

LIGURIA
 SALITA SCHIENACOSTE 5
 S. A. V. O. N. A.
 B. M. M.
 1956

MOSTRE D'ARTE

Giorgina de Amezaga alla Galleria S. Matteo

Giorgina de Amezaga non aveva mai ordinato una Mostra, se non fosse stato per l'affettuosa insistenza degli amici, avrebbe continuato a lavorare in silenzio poiché per quella vera e compiuta artista che essa è, non aveva bisogno di trovare nel riconoscimento degli altri, la propria soddisfazione.

Ma con questa esposizione alla Galleria S. Matteo, la de Amezaga ha rivelato dei valori sicuri ed una personalità artistica ben delineata.

Diremo subito che la sua è una pittura aristocratica che si impone per quell'insieme di buon gusto, di sensibilità raffinata di purissima ispirazione e per quel sostenuto tono poetico che dà compiuto valore ad ogni soggetto.

I suoi paesaggi non sono la fredda riproduzione di una strada o di un gruppetto di case, ma lo spunto per rivelarci uno stato d'animo nell'apparenza istantanea ed immutabile dei colori. E' stato giustamente detto che questa pittura può trovare un accostamento con la musica di Debussy.

C'è sempre, negli sfondi dei suoi paesaggi, un tratto di ferrovia come per indicare, non una evasione alla vita di ogni giorno, ma la condanna accettata rassegnatamente a percorrere strade sulle quali ognuno, secondo il proprio destino, viene ad essere portato.

Ma le opere più significative di Giorgina de Amezaga sono quelle ispirate ad un alto senso di umanità ed ecco «La comunione della sorte» nella quale l'artista ha trasfuso la sua sensibilità di penetrare nella vita degli altri e di sentirli in tutta la sua disperazione dal cui sfondo ella sa ricavarne la fede e la fiducia che si attinge a quelle rotte che ci sono sempre, anche se appena accennate ma non per questo rese meno espres-

sive, a quelle rotte a quelle stazioni ferroviarie appena intravviste che custodiscono, nella loro immobilità, il destino delle creature. Chiamo ancora «Emigranti», «Studio per i profughi», «Ritratto di mia madre»: opere di elevata fattura.

NAZIONE - Firenze

19 MAG. 1959

MOSTRE

De Amezaga

Nella galleria d'arte «Spinetti» di Chiasso degli Armagnati, espone fino a tutto il 20 maggio la pittrice genovese Giorgina De Amezaga. **Amezaga** abbastanza coerente nell'impressione come nell'espressione, chiara di facile accessibilità, di suggestivo gusto. Si tratta di visioni uscite di gelido dalla rielaborazione mentale e velocemente goduta. E l'aspetto di questa immediatezza, di questo entusiasmo, quasi sempre poggiato su un fondamento maturo, sincero e sognante e essenzialmente in un assottigliamento formale che cerca una spiritualizzazione e un incanto poetico. A volte un po' affrettato anche come risoluzione, più spesso però felicemente raggiunto. Le opere che l'artista presenta sono quasi tutte di recente data, ma vi sono due o tre pezzi più «antichi» (si veda ad es., il «Cavalaava») che, nel segnalare il trapasso alla nuova espressione, ci individuano anche la consistenza delle sue doti costruttive e coloristiche. **Vice**



Olivetti Le

Il più compiuto strumento della scrittura meccanica

Ing. C. Olivetti & C. S. p.

essi abbiano già raggiunto il rifugio Valtol, in territorio francese, col quale non è possibile comunicare. Le guide di Courmayeur sono in stretto contatto con quelle di Chamoinix.

LAHORE — Il Primo ministro della Cina popolare Chu En-lai è giunto a Lahore dopo una visita di due giorni a Peshawar.

LUGI ANDRIANOPOLI
 Direttore responsabile

Corriere della Liguria
 Genova 27 Dicembre 1956

Giorgina ed Elena de Amezaga

Queste due omignere, forse Gellerie, hanno presentato alla Galleria S. Matteo una loro mostra personale di pittura e scultura. La pittrice, Giorgina De Amezaga, è genovese, ha lavorato alla Galleria d'arte sulle pareti della Galleria «Spinetti» di Chiasso, e ha esposto, tra gli altri, disegni, tinte, pitture, sculture, e un gruppo del tabacco rosso che si vede nel riquadro più propriamente designato.

Le ventidue pitture denunciano un ondeggiamento e sono tutte guide di impostazione e sono tutte ispirate alla espressione realistica delle cose e degli esseri umani, visti quasi sempre come contorni e contingenze non tiepi, raggruppati con una preoccupazione più attenta e più spietata della composizione cromatica.

Migliori, e più sottilmente espressivi, taluni paesaggi e talune vedute, quantunque alcune di esse siano evidentemente influenzate da una preoccupazione contenutistica, la quale costrinse entro limiti determinati la libera genesi cromatica e la impostazione generale del quadro. Le sculture e le ceramiche di Elena De Amezaga, pur mostrando una diligente e controllata modellazione sono troppo frammentarie e dominate da preoccupazioni contenutistiche perché se non possa dare un giudizio conclusivo. Tuttavia dimostrano una buona impostazione plastica ed un attento controllo delle incassature, non senza qualche efficace espressione.

Giovanni Riva

G. de AMEZAGA

La comunione della sorte